

I fondi dell'Asl

Liste d'attesa denuncia in procura

Federica Cravero

In corsia I **medici** denunciano a pagina 7 I conti non tornano. E non tornano da anni: dal 2012 per la precisione, quando il decreto Balduzzi ha imposto una trattenuta del 5% sulle tariffe dell'attività intramoenia, che doveva alimentare un fondo per pagare il gettone ai **medici** che si fossero dati disponibili a visite fuori dall'orario di lavoro per abbattere le liste d'attesa. Ma le cose non sono andate come avrebbero dovuto. Non solo perché le liste d'attesa continuano ad essere una croce della Sanità ma anche perché, secondo quanto trapela, alla Città della Salute nel "fondo Balduzzi" sarebbero confluiti circa tre milioni e mezzo di euro, mentre dovrebbero essercene oltre undici.

«Dove sono finiti gli altri sette?», si domandano i sindacalisti di Intersindacale medica (**Anaao Assomed**, Cimo Fesmed e Aaroi Emac del **Piemonte**), che nei giorni scorsi hanno presentato un esposto in procura.

Sulla vicenda c'è un'inchiesta della Corte dei conti, che in primavera si è presentata nei vari presidi della Città della Salute per acquisire materiale e documenti. «La direzione sta effettuando da mesi gli approfondimenti necessari per superare criticità risalenti al 2012 e protrattesi negli anni a seguire, che hanno generato delle incongruenze in merito alla gestione contabile dell'attività intramoenia ed alla costituzione del Fondo Balduzzi. A tal proposito sono già stati adottati gli atti necessari ad avviare il processo di regolarizzazione amministrativa», spiegano dagli uffici di corso Bramante che, precisano, stanno «fattivamente collaborando con la procura della Corte dei conti». Tuttavia i sindacati dei **medici** da tempo sollevavano il problema della gestione dell'attività intramoenia «senza mai ottenere risposta», tanto che ci sono a palazzo di giustizia anche due denunce al tribunale del lavoro per attività antisindacale nei confronti dell'azienda ospedaliera.

E in questo contesto si inserisce l'intricata questione della trattenuta del Fondo Balduzzi, un 5% sul costo della prestazione che esula dal compenso del medico e che deve essere pagato dal paziente. Per i primi anni, dal 2012 al 2015, la quota non è stato proprio stata riscossa. Dopo quella data, invece, «è stato fatto un accordo integrativo per rimodulare le trattenute e inserire anche quello del Fondo Balduzzi. Ma l'azienda non lo ha applicato», denunciano i sindacati. Quindi i pazienti pagavano quella trattenuta in più, che però non finiva, se non in parte, nella cassa ideata per smaltire le liste d'attesa. «In ogni caso non finiva nelle tasche del medico ma dell'ospedale, ma probabilmente in altre voci di bilancio», insistono i camici bianchi, che proprio ieri hanno ricevuto da parte della Città della Salute una lettera di messa in mora, quasi alla scadenza della prescrizione dei 10 anni, in cui li si avvisa che «sulle prestazioni intramoenia dal 2012 al 2015 non era stata applicata la trattenuta del 5%», riservandosi di «richiedere l'esatto ammontare dovuto, effettuate le relative quantificazioni».

Richiesta a cui i **medici** hanno risposto con una reciproca diffida: «L'azienda ha confessorialmente ignorato la previsione con cui la legge istituiva il fondo Balduzzi. Paradossalmente, della inadempienza aziendale viene chiesto conto al medico addirittura diffidandolo a restituire somme costituenti "indebito oggettivo"».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: kL'esposto Presentato in procura dai sindacalisti di Intersindacale medica kIn aula Il caso finirà in tribunale

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato